

Pellegrinaggio votivo Santuario B.V. di Barbana

7 settembre 2013

Al mattino, a mezzogiorno e alla sera, per tre volte al giorno suonano le campane delle nostre chiese: è l'*Ave Maria*. Il saluto dell'angelo scandisce le nostre giornate; la vita cristiana porta nel suo cuore il mistero dell'Incarnazione.

Interessante e ricchissimo questo racconto dell'evangelista Luca; mi limiterò ad alcune sottolineature degli aspetti che mi paiono più significativi, scegliendoli fra tanti, in modo che possiamo avere qualche spunto per la nostra preghiera...

Anzitutto l'annuncio ci viene presentato come un dialogo: un dialogo fra l'angelo e Maria: è straordinario vedere che Dio onnipotente per farsi prossimo all'uomo chiede l'aiuto di Maria. In questa avventura enorme e meravigliosa vi propongo di farci accompagnare da uno dei protagonisti di questo dialogo: dall'angelo...

l'angelo Gabriele fu mandato da Dio...

E' il **grande tema dell'angelo**: Dio si serve di messaggeri per le sue comunicazioni più importanti; il racconto inizia con l'angelo mandato e termina con l'angelo che parte. La forza della Parola di Dio che ha prefigurato la sua promessa nella profezia di Isaia, giunge ora al suo compimento definitivo. Per questo annuncio Dio si serve dell'angelo, egli è l'annunciatore, colui che dice la Parola.

Questo angelo ha un nome, si chiama Gabriele, che vuol dire "forza di Dio". La forza di Dio è solo la Parola, la Parola ha fatto il mondo, la Parola sostiene tutto nella luce: "*In principio era il Verbo*", così inizia il Vangelo di Giovanni (Gv 1,1).

Il luogo dell'annuncio non è la Giudea, luogo degli eredi della promessa, ma la "*Galilea delle genti*" (Mt 4,15), la terra degli infedeli. Un villaggio povero e insignificante della Galilea di nome Nazaret. Nazaret per noi è il luogo della vita quotidiana, è nella vita quotidiana infatti che il Signore decide di visitarci. Siamo a casa dove ci sentiamo amati e protetti, altrove non potremmo vivere. Il primo affacciarsi dell'angelo è un annuncio consegnato in una casa. Al tempio di Gerusalemme con i suoi riti e i suoi olocausti, si preferisce l'intimità calda e profumata di pane della casa.

È bello pensare che Dio ti sfiora non solo nelle liturgie solenni delle chiese, ma anche - e soprattutto - nella vita quotidiana. Nella tua casa Dio ti sfiora, ti tocca, lo fa in un giorno di festa e nel tempo delle lacrime, quando dici alle persone che ami le parole più belle che sai e quando rimasto da solo senti il peso della vita. L'ascolto si fa ora perché **ogni istante della vita è occasione di ascolto di Dio**. Non banalizziamo quindi la figura dell'angelo, relegandolo magari fra le fantasie bibliche, egli è il **modo di pensare di Dio**; e il modo di pensare di Dio è opposto al modo di pensare dell'uomo: basterebbe riflettere sulla vicenda umana di Gesù: dall'incarnazione alla crocifissione... l'angelo ci rivela come pensa Dio... "*Dio ha*

scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti” (1Cor 1,27).

L'angelo disse: « Gioisci, o piena di grazia, il Signore è con te ».

La prima parola dell'angelo non è un semplice saluto: sii lieta, gioisci, rallegrati! E' il versetto che è la sintesi di tutta la Bibbia, in cui c'è la parola “*giosci*”. La grazia è un concetto fondamentale del Nuovo Testamento, è la parola che definisce il campo semantico di Dio. Dio è bellezza, dono, gratuità, amore. **L'unico ordine che Dio ci dà è di essere contenti, l'unica cosa che vuole da noi è la gioia.** La gioia è il segno della presenza di Dio.

A Maria l'angelo non dà ordini ma semplicemente l'invita ad aprirsi alla gioia, come una finestra si spalanca al sole. Dio parla il linguaggio della gioia. E subito aggiunge il perché di questa gioia: piena di grazia, riempita di tenerezza, di simpatia, d'amore, della vita stessa di Dio. Il nome di Maria è “amata per sempre”. Il suo ruolo è ricordare quest'amore che dà gioia e che è per tutti. Tutti, come lei, amati per sempre. Maria fu molto turbata e allora l'angelo le disse: Non temere, Maria. Non temere se Dio non sceglie la potenza, non temere l'umiltà di Dio, non temere questo Dio bambino che farà dei poveri i principi del suo regno.

« Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto ».

Per la prima volta in tutta la Bibbia è ad una creatura della terra, ad una donna, che spetta l'ultima parola in questo dialogo tra il cielo e la terra: nuova dignità della creatura umana.

Maria, la fanciulla di Nazaret, ci è **maestra nella fede**. Maestra nella fede nell'accogliere l'annuncio; maestra nella fede nell'obbedienza al Padre anche nel momento della prova... ed è bello che questo pellegrinaggio ricorra in questo tempo: nell'Anno della Fede, all'inizio dell'anno pastorale...

Avremo modo quest'anno di meditare sul tema: “*Chi è la Chiesa*”, è il “filo rosso” che collegherà tanti aspetti del nostro essere Chiesa nella Diocesi di Gorizia: la catechesi, la liturgia, la prassi sacramentale, perfino l'organizzazione territoriale dei decanati e delle parrocchie che via via ci daremo.... Ebbene, Maria ci fa da maestra e guida anche in questo... Lei è stata la Madre di Dio; solo in Lei ha abitato lo Spirito Santo, solo Lei ha concepito Gesù Nostro Signore... Lei è stata la Casa di Dio, non solo nel concepimento di Gesù, ma lungo tutta la sua vita nell'obbedienza e fino alla croce... Lei è stata piena di Grazia, fonte e dispensatrice di amore... Così allo stesso modo anche noi, anche la Chiesa che siamo e che viviamo, vuole e deve essere: Figlia del Figlio; Casa di Dio; piena di Grazia.... Portare Gesù – Gesù, lui è il Figlio, e non noi stessi - nelle pieghe di questa società, nella vita che viviamo, negli uffici, nelle fabbriche, nelle famiglie... Casa di Dio per tutti gli uomini e le donne in ricerca, per vivere il Vangelo, che solo dà speranza ai

nostri cuori assetati, e con esso anche nuovi rapporti di solidarietà e di fraternità... Dispensatrice di Grazia, con i Sacramenti, con l'annuncio della possibilità di una vita bella e buona di cui abbiamo sempre più bisogno in un mondo che si avvia verso la "scristianizzazione" e che vorrebbe eliminare Dio dal suo orizzonte.

Vorrei concludere con la preghiera a Maria di San Francesco d'Assisi, che apre la lettera pastorale dell'Arcivescovo:

*Ti saluto, Signora santa, regina santissima, Madre di Dio,
Maria che sempre sei vergine, eletta dal santissimo Padre
celeste e da Lui, col santissimo Figlio diletto e con lo Spirito
Santo Paraclito, consacrata.*

Tu in cui fu ed è ogni pienezza di grazia e ogni bene.

Ti saluto suo palazzo.

Ti saluto sua tenda.

Ti saluto sua casa.

Ti saluto suo vestimento.

Ti saluto sua ancella.

Ti saluto sua Madre.

Maria, tu che sei l'obbedienza, tienici sotto il tuo sguardo d'amore,

aiutaci a credere!

Amen.